



**alberto
reggianini**

Inaugurazione sabato 5 gennaio 1991 alle ore 18.

**dalla natura
alla pittura**



1. UN CIELO CATTIVO
cm. 300×215 (1990)

alberto reggianini
dalla natura alla pittura

Saper convivere con le forme mutanti della natura è l'esercizio (obbligatorio) più contraddittorio che l'uomo "civilizzato" deve sostenere, oggi, dopo tanti (secolarizzati) richiami all'ordine culturale dei tempi. L'apofrosma di Oscar Wilde, sostenendo "che la vita imita l'arte assai più di quanto l'arte imiti la vita", poteva sembrare a suo tempo una bandiera spiegata al vento della modernità; mentre in questo presente post-moderno non è che un cimelio museale dell'acculturazione di massa: una "citazione" a fondo perduto, creativamente e criticamente invalidata. Forse, fuor di metafora o di paradosso, il problema dell'imitazione (volgarizzando l'antica mimesis) è più dell'arte che della vita, se vogliamo riecheggiare nel nostro discorso il respiro pulsante delle analogie che "ri-creano", in termini di convivenza evolutiva, un equilibrato rapporto fra il vedere e il sentire, fra la realtà visibile (con le forme mutanti della natura) e la corrispondente rappresentazione-interpretazione artistica (con le forme altrettanto mutanti del linguaggio figurativo). Così anche il rapporto arte-vita-natura diventa il catalizzatore osmotico che armonizza le forme dell'immaginazione con le forme della realtà. Realtà dalla natura all'arte e dall'arte alla natura...

Figlio "naturale" della Padania, Alberto Reggianini è un esordiente, peraltro già in evidenza durante l'apprendistato all'Accademia di Brera, che ha saputo premere l'acceleratore della crescita pittorica in tempi e in modi affatto congeniali al proprio essere-nella-natura, congiuntamente alla capacità di saper convivere nell'ambito della analogie "ri-create" nella gestione del rapporto dialettico fra le forme dell'immaginazione e le forme della realtà. Dopo l'Informale (con il "neo" e i "post" in flagrante attualità), attenersi a una certa "tradizione" di linguaggio,

senza precludersi la libertà di ricerca all'interno di sé, non è un agevole metabolismo combinatorio per un giovane pittore; anzi, il rischio maggiore è l'assuefazione del climax tipico delle poetiche informali, ormai fuori corso storico nonostante la suggestiva mobilità della materia naturalistica ancora in fermentazione... Un approccio, questo, che Reggianini ha eluso tuffandosi nel caos dell'informe per aggallare al sentore di altri richiami, altre simbologie della naturalità colta sul farsi generativo, pulsionale, come un io narrante partorito dalla Terra Madre per interpretare (senza descrivere) le forme metamorfiche di un sapere sommerso. Dall'ombra alla luce, ovvero dalla natura alla pittura: nella vita.

Alcune intuizioni precedenti hanno consentito a Reggianini di praticare un "discorso sull'informale" più in senso rituale, volutamente compromissorio (es. *La fecondazione*, *La forma fecondata che cresce*, 1988), accentandone le contaminazioni poetiche; ma poi operando una conversione "concettuale" di riflesso, egli riconduce le stesse intuizioni a una proprietà causale intrinseca alle forme mutanti della natura, attraverso quelle processualità alchemiche che interagiscono dentro l'essere alla conquista utopica dell'Opus, della Nigredo alla Rubedo e viceversa. Dal caos al costruire, dall'ombra alla luce (es. *Nigredo*, 1989; *Il vento nero* e *La materia che cresce*, 1990), dalla terra al cielo è tutto un dispiegamento circolare di crescite in cui viene affiorando la "sostanza" degli elementi interattivi, congruenti al rapporto arte-vita-natura, soprattutto negli ultimi lavori (es. *Rubedo - un albero - la fine di un principio*, 1990) che evidenziano nella tematica dell'albero la valenza simbolica di un modo di essere, di sentirsi nella natura con l'immaginazione panica del padano, che vive, laicamente compromesso, nella sacralità della sua Terra Madre.

MIKLOS N. VARGA



2. RUBEDO - UN ALBERO
LA FINE DI UN PRINCIPIO
cm. 220 x 210 (1990)

ALBERTO REGGIANINI

Nato a Mantova il 10/03/1964

Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Brera

Vive e lavora a Parma in via Mafalda di Savoia, 1

Tel. 0521/584132

MOSTRE COLLETTIVE:

1987 - PARMA - L'età del lupo

1989 - MILANO - Internazionale d'Arte Contemporanea

1989 - MILANO - SPAZIO BAJ - Dal legno al segno

1989 - MILANO - PALAZZO DELLA TRIENNALE - Il gioco delle arti

1989 - PARMA - GALLERIA MAZZOCCHI - Scintille di soggettività

1989 - GENOVA - STUDIO CHIGLIONE - Proposte: Boi - Lamberto - Mercandelli -
Reggianini - Ruggeri

1989 - Uno per stanza - VENTICINQUE ARTISTI ESPONGONO IN
VENTICINQUE SALE DEL PALAZZO DUCALE DI COLORNO.

1989 - BOLOGNA - CENTRO MASCARELLA - Scintille di soggettività

1989 - PARMA - CENTRO CULTURALE EDISON - Eco Graphia

1991 - MILANO - GALLERIA DELLE ORE